ANNO IV. Udine 2 Settembre 1866 N.° 42

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . It.L. 8. —
Per l'Interno » » » . . . . » 9. —
Per l'Estero » » » . . . . » 10. 50

Esce il Giovedì e la Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

L'industria friulana.

Ha il Friuli un' industria? E se non l' ha, in largo senso della parola, l' avrà desso in avvenire? Che cosa deve farsi per averla; giacchè l' averne una è una necessità? Ecco domande, alle quali gioverà rispondere tantosto coi fatti.

Una certa industria il Friuli l' ha. Il setificio si estende a tutta la provincia. Udine ha la concia delle pelli, Pordenone la filatura e tessitura de' cotoni e la carta, Maniago l' arte del coltellinajo, Gorizia non ha avvenire se non nell' industria, Cividale ed altri paesi della pianura, la Carnia tutta intera hanno gli avanzi delle fabbriche di telerie, hanno gli artefici belli e fatti, tutto il paese ha la capacità e tendenza industriale, tutto poi ne ha il bisogno, se vuole supplire a ciò che gli manca per una popolazione numerosa.

Insomma qui c' è il germe d' ogni industria, più che una vera industria, la quale pigli in largo in tutto il paese. Il Friuli, colle nuove condizioni della Provincia e dello Stato, deve diventare industriale.

Che cosa occorre per giungere a codesto? Prima di tutto occorre l' istruzione speciale.

Noi avremo tantosto l' Istituto tecnico di prima classe, che impartirà una istruzione adattata alla gioventù e dandole l' attitudine all' industria, farà fare al paese il primo passo su questa via.

L' istruzione tecnica dell' Istituto provinciale ad Udine però non basta. Bisogna che questa istruzione sia preparata nelle scuole reali, o tecniche di primo grado nelle diverse città e borgate del Friuli. Tutti, o quasi tutti gli attuali capiluogo di distretto dovranno averne una; alla quale l' Istituto tecnico fornirà i maestri.

Di più, con cattedre speciali promesse dalla Camera di Commercio, dalla Società agraria, da altri Istituti, la istruzione tecnica teorica deve fare il passaggio alla istruzione professionale. Ma questa si dovrà cercare dai nostri anche nelle officine degli altri paesi; e per ciò ci vuole dello spirito intraprendente. In fine bisogna istruire gli artefici nelle scuole serali e festive, elevate grado grado a scuole professionali speciali. Le società di artigiani serviranno a questo scopo; preparando tutte le altre istituzioni.

Le scuole pratiche degli artefici potranno aggruparsi laddove ci sono già certe industrie, e cambiarsi così assai presto in scuole professionali. Si può sperare però, che fatta la strada ferrata dalla Carinzia al mare, eretta Udine a centro doganale d' una provincia di confine, iniziati certi lavori governativi per fortezze e porti, si conosca la necessità di avere in Friuli una officina per il servizio appunto delle strade ferrate o di tutto il resto. Questa officina farà gli artefici per molte altre industrie.

Per tutto questo però ci vuole la forza motrice a buon mercato; senza di cui non vi può essere *industria di nessuna sorte*. Pordenone, Gorizia, la Carnia godono già il benefizio di acque abbondanti; e certo hanno in sè il principio d' una industria fiorente: Udine ed altri luoghi della provincia questa forza devono acquistarsela. L' acque del Ledra e del Tagliamento condotte fino ad Udine, renderanno possibile al centro della provincia di allargarsi al disopra ed al disotto in città industriale. Bisogna adunque adoperare tutti i mezzi perchè questo centro abbia in abbondanza la forza motrice dell' acqua di cui manca affatto.

Non basta ancora. Dopo l' istruzione e la forza a buon mercato, abbiamo bisogno del capitale per dar vita all' industria ed al commercio. Notiamo, che se il paese avrà l' istruzione e la forza motrice, ci saranno di quelli che vi apporteranno le industrie ed i capitali. I fondatori d' un' industria vanno laddove vi sono i mezzi per farla fiorire; cioè laddove esiste una forza a buon mercato, e laddove c' è una buona stoffa per formare degli artefici. Una cosa si lega coll' altra. Se noi facciamo certe istituzioni e certe imprese, il resto verrà da sè.

Non mancheranno tantosto gl' istituti di credito, una filiale della Banca nazionale, una Banca popolare, una Associazione per il credito fondiario. Bisogna però che si cominci dal raccogliere i risparmi, tutti i piccoli capitali, metterli in giro, renderli fruttuosi.

Tutte queste cose non si fanno in un giorno; ma perchè vi sieno, conviene lavorare subito e tutti i giorni. Bisogna avvezzarsi alla associazione, nel paese e fuori del paese. Siamo in Italia gli ultimi per confine; ma abbiamo debito di metterci tra i primi, e di non essere in nulla inferiori ai nostri vicini. Tra le provincie venete il Friuli è quella che ha maggiore bisogno ed anche maggiore attitudine all' industria. Noi apparteniamo ora ad un Regno di venticinque milioni di consumatori. *Tra non molto* avremo la pace, ed una corrente d' Italiani e stranieri diretti a questa volta. I Friulani si dispersero già per tutti gli altri paesi e vi fecero le loro relazioni. Un po' di movimento c' è. Basta assecondarlo e renderlo più rapido e coordinarlo a quello di tutta l' Italia ed anche dei paesi di fuori. Allora il Friuli avrà un' industria.

Nostra Corrispondenza

Torino, 28 agosto.

(L.) Evviva Bismark! Evviva la Prussia! Il telegrafo vi avrà già annunziato il trattato di pace firmato fra i plenipotenziari di Francesco II e Guglielmo nostro alleato; pace mercè la quale senza bisogno della *senseria* della Francia avremo, abbiamo, dirò meglio, *Venezia incondizionata*, per modo che altro più non rimane per parte nostra che a tracciarne i delineamenti delle posizioni reciproche, altro non rimane a trattarsi che la questione ardua piuttosto dei debiti da accettarsi ed in questo punto l' Austria si mostra assai esigente, volendo che il nostro Governo si assuma anche la parte del prestito forzato toccato alle provincie venete.

Ritenete però per fermo quanto vi dissi in precedente mia, che la guerra cioè del 1866 è finita per conto proprio dell' Italia, ma potrebbe o forse più presto di ciò che puossi credere, ricominciare con un' alleanza Italo-austriaco-francese per pugnare contro chi, ciò che vedremo. Tra la Prussia e la Francia passa una vera commedia: Luigi domanda il *Reno* per soddisfare l' opinione pubblica, non per conto proprio, ed il Re per volontà di Dio e poco della Nazione si tiene sulle negative dicendo che le provincie Renane possono senza turbamento della pace Europea stare unite alla Prussia nello stesso modo che le vennero aggregati l' Annover, la Sassonia, la città libera di Francoforte e via.

A leggere le corrispondenze di certi giornali, come quelle che io credo poco sincere dell' *Economiste Belge*, dovressimo supporre nei Prussiani tanta ferocia e cattiveria che neppur riscontro avrebbe nelle *guerre del Medio Evo*: ve ne cito una sola a mò d' esempio e ve la riferisco in francese quale è:

« En Bohême, ou les paysans refuserent de voir dans le Prussiens des liberateurs, le général de Bondzinski, chargé de l'investissement de Josephstadt et de Koeniggraetz a publié la proclamation suivante en langue allemande et en langue tcheque:

Dix paysans et valets de ferme des environs de Koeniggraetz ont eu l'audace de tirer traitreusement des coups de feu sur les troupes prussiennes. Ils ont été pris sur le fait, et seront traduits devant le conseil de guerre à Pardubitz.

A cette occasion j'avertis les populations de ne pas sortir de l'attitude calme qu'elles ont observée jusqu'ici, et je les informe que toute personne civile qui sera prise les armes à la main sera passible de la peine de mort, et que, pour chaque soldat prussien tué ou blessé, une ferme située dans la proscimité du village ou se sera commis le crime, sera brulée.

Si l'on tire d'un village sur des soldats prussiens, tous les membres de la commune seront responsables du fait, du moment que l'auteur n'en sera pas decouvert, et selon les circonstances le village sera entierement incendié. »

Giacchè sono a parlarvi di giornali esteri lasciatemi farvi cenno di uno scritto che vide la luce recentemente a Lugano, terra della libertà per eccellenza, dovuto alla pena del professore *G. Ippolito Pederzolli* dal quale rilevai quanto anche all' estero, mentre ognuno non ha che lodi per l' esercito e la marina, si condanni aspramente l' operato del Governo: ve ne riferisco alcuni brani più interessanti, salva l' approvazione del signor Fisco. « È inutile crearsi, dicesi parlando di Custozza e Lissa, delle illusioni, e nascondere sotto pietose espressioni l' aspra realtà delle cose; malgrado il *disperato* e *sovrumano valore delle forze* di terra e di mare, malgrado il virile atteggiarsi della penisola, malgrado i migliardi senza numero gettati nella formazione degli eserciti nostri, l' Italia per insipienza di capitani, per grettezza di sistemi, per calcoli principeschi, fu battuta per terra e per mare.... Dal petto di ogni cittadino italiano, dal ciglio di ogni patriota s' alza un grido d' ira, cade una lagrima di angoscia: quel grido è ruggito di leone, che s' alza ed agita le mandibole; quella lagrima è l' espressione di un dolor supremo; quel grido è l' indizio che negli italiani la virtù vive ancora e sfavilla, quella lagrima dice che non i campi di Custozza, le acque di Lissa, le valli Trentine, coperte di morti e di morenti, commuovono all' ira l' Italia, ma il suo onore e la sua maestà gettati nel fango. »

Debbo soffermarmi nell' interesse dei vostri associati ai quali se continuassi a riferire quanto si contiene di veemente in detto opuscolo di poche pagine, informato tutto a principii rivoluzionari, verrebbe tolto il piacere di leggere quel vostro giornale a cui tengono assai; è bensì vero che tornando il celebre *Mazzini* il famoso cospiratore a godere di tutti i diritti civili e politici in patria per l' amnistia concessa a tutti i condannati per reati politici, il Fisco non dovrebbe guardarci tanto per il sottile; eppure ebbe qui da noi il coraggio di sequestrare il solo giornale che ci rechi qualche consolazione in questi tempi di tristezzo, di *cholera morbus*, voglio parlare del *Buon umore* per alcune sue tirate intitolate: — Come stanno le cose.

Il 24 corrente è arrivata in Torino verso le nove pom. l' imperatrice del Messico; furono ad incontrarla e riceverla allo scalo il Comm. Galvagno ed il conte Radicata, il primo Sindaco della *nostra città*, il secondo delegato del Prefetto: la sua venuta non sarebbe estranea alle probabilità di relazioni amichevoli da me accennatevi prima d' ora per parte dell' Austria col nostro Governo. Si assicura persino che tal viaggio abbia per iscopo trattative di matrimonii principeschi tra Italia ed Austria tosto dopo conclusa la pace, ed in

tal caso quanto prima, se dobbiamo credere ad un corrispondente del giornale la *Provincia*, il quale scrive da Firenze essere *già stato firmato il trattato di pace* tra quelle due potenze. Le basi sarebbero le seguenti, a quanto mi viene assicurato *da altri, della futura pace*. 1. I *confini* del Veneto saranno i presenti confini amministrativi con qualche lievissima modificazione; 2. Fra Austria e l'Italia si stipulerà un trattato di commercio e navigazione; 3. L'Italia pagherà il materiale mobile che è nelle fortezze; 4. L'Italia si addossa la parte del debito pubblico che spetta al Veneto.

Leggo nei giornali che le autorità austriache ebbero a mettere in libertà sulle frontiere dello Stato alcuni prigionieri politici che doveano invece consegnarsi al vostro regio Commissario costì, e che il Governo nostro fece in proposito le volute rimostranze. Ditemi di grazia se fra essi vi ha per avventura il generoso e distinto nostro concittadino *Luigi Debenedictis*, da due anni detenuto in Padova da dove poi venne traslocato come ebbe ad assicurarmene lo stesso signor Podestà di quel luogo. E fin quando avrà bisogno il Governo nostro di eccitamenti per testamente ottenere liberati quei generosi e valorosi figli d'Italia che tuttora gemono sotto il giogo dell'Austria? E perchè non verrebbe posto come condizione alla pace?

Vi dissi nell'ultima mia che vi avrei parlato della festa che dovea avere luogo il 26 per ricordare il IV anniversario della Società l'*Amor Fraterno*; eccovene due parole, avendovi preso parte perchè ne era libero l'accesso. Alle due pom. eletta comitiva trovavasi raunata nelle sale del locale dell' Amor Fraterno, e fra le varie persone invitate notai la nobil *marchesa del Caretto* ed il *conte Joanini* cugino del Comm. Cibrario, l'*avvocato Revel* di cui vi feci cenno altra volta; dopo molti discorsi e molti evviva al cav. Segretario della società D. Allasonetti ad eccezione di alcune persone tutti si portavano all'albergo della Dogana Vecchia, dove munito anch'io del mio biglietto d'entrata al prezzo di lire 3, presi parte al pranzo ed alla festa intiera che fu una vera festa di famiglia.

Vi manderò a suo tempo i discorsi che si fecero in tale circostanza e che per cura della prefata Società verranno pubblicati.

— Si legge nella *Nazione*:

Alcuni giornali persistono nel riferire e commentare la voce che il Governo Italiano abbia ripreso delle trattative colla Corte di Roma in vista della prossima scadenza della Convenzione 15 settembre.

Noi siamo in grado di confermare che in codeste voci non v'è ombra di vero, Esse sono forse messe in giro e fomentate dalla Corte Romana, la quale con questo stratagemma cerca di esplorare la pubblica opinione e spera di far pressione sulle intenzioni del Ministero. A Roma ora forse si pentono di avere respinto le proposte del Vegezzi, e mostrano il vivo desiderio di vedersi schiudere una via per venirne ad un accomodamento prematuro prima dell' 11 dicembre.

— Leggiamo nella *Cronaca Griggia*:

La principessa austriaca che sarebbe destinata al principe ereditario italiano sarebbe l'arciduchessa Matilde giovinetta di 17 anni, figlia dell'arciduca Alberto, il così detto vincitore di Custoza, e abbiatica del famoso arciduca Carlo, l'avversario di Napoleone il grande.

E con questo strano matrimonio si pronostica un' alleanza dell'Italia coll'Austsia e colla Francia, contro l'Inghilterra la Prussia e la Russia nella prossima guerra d'Oriente.

Cose di Città

Il Comando della Guardia Nazionale è locato nelle stanze interne della loggia alla Gran Guardia, piazza Vittorio Emanuele, ove trovasi pure l'uffizio del Capitano di armamento.

— Questa mattina la nostra Guardia nazionale ha fatto una passeggiata militare. Quando si consideri che sono appena dieci giorni dacchè si è cominciata l'istruzione, egli è certo che i nostri cittadini devono esser rimasti sorpresi della regolarità delle mosse e dell'andatura marziale di queste due prime compagnie!

Non possiamo però chiudere questo cenno senza mandare una parola di rimprovero alla Banda Civica, che si è rifiutata di accompagnare la Guardia in questa prima passeggiata. Valeva proprio la pena che il Municipio e l'Istituto Filarmonico si dassero tante cure pella sua istruzione. Sarà bene che se ne ricordino; ma torneremo sull'argomento.

— Con Decreto 25 agosto del Luogotenente generale di S. M. venne alla fine abrogata la Patente Imp. 18 gennaro 1818 pel possesso e porto d'armi.

— La Camera Provinciale di Commercio riunitasi in seduta straordinaria ha nominato a suo Segretario l'egregio sig. Pacifico dottor Valussi.

Dispacci telegrafici.

Parigi, 1 settembre — Il trattato concluso il 24 agosto fra l'Austria e la Francia, relativo alla cessione alla Francia del Veneto, fu ratificato oggi a Vienna. In virtù di questo trattato la consegna delle fortezze e di tutto il territorio lombardo-veneto sarà effettuata da un Commissario austriaco nelle mani di un Commissario francese che trovasi attualmente nel Veneto. Il delegato francese porrassi in seguito d'accordo colle autorità venete onde trasmettere loro i diritti a lui conferiti, e le popolazioni saranno chiamate a pronunciarsi sui loro destini.

— *Altro* 1 settembre. — La lettera scritta dall'imperatore Napoleone sotto la data dell'11 agosto a Vittorio Emanuele è del seguente tenore:

Intesi con piacere che Vostra Maestà aderì all'armistizio ed ai preliminari di pace conchiusi fra il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria. È dunque probabile che un'êra novella di tranquillità va ad iniziarsi in Europa. Vostra Maestà è a cognizione che io accettai la cessione del Veneto per risparmiare un'inutile spargimento di sangue. Il mio intento fu sempre quello di rendere il Veneto indipendente, affinchè l'Italia, libera dall'Alpi all'Adriatico, sia davvero padrona de' propri destini. Il Veneto sarà in grado ben presto di esprimere la sua volontà col suffragio universale. Vostra Maestà riconoscerà che anche in tale circostanza l'azione della Francia si è pronunciata in favore dell'umanità e della indipendenza dei Popoli.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 1 settembre

Le relazioni che abbiamo ricevuto in questi giorni dalle diverse piazze di consumo, e segnatamente da Milano e da Lione, accennano ad un piccolo movimento di ripresa. Il ribasso dello sconto portato al 3 % dalla Banca di Francia, ed al 6 da quella d'Inghilterra, non è affatto estraneo a questo poco di risveglio.

La nostra piazza però si mantiene tuttora nella inazione. La mancanza di facili mezzi di trasporto e la fermezza dei filandieri che fiduciosi in un miglior avvenire pella generale scarsezza delle sete sostengono domande troppo elevate e sulle quali non è possibile d'intendersi, arrestano i nostri negozianti che pur sarebbero disposti a far qualche cosa, quando i corsi si mantenessero sur una certa moderatezza.

Il mondo non versa in buone condizioni economiche; gli effetti della pace sono pressochè scontati, e la speculazione, che sola potrebbe dar un miglior impulso agli affari, se ne sta indifferente e senza indizio che stia per abbandonare quella riserva cui si crede obbligata dallo stato attuale delle cose.

Le cose d'America non volgono ancora a miglior piega pelle nostre esportazioni. L'aumento del dazio d'entrata sulle stoffe estere ha reso più diffidenti i fabbricatori, e prima di pensare a provviste di qualche importanza, vogliono assicurarsi che il consumo sia almeno disposto a far un passo avanti.

Possiamo finalmente citare venduta nella settimana una bellissima greggia di merito 11/13 den. di libb. 1500 ad aL. 30 la libbra.

Le greggie belle correnti non godono certo favore, ma pur si potrebbero collocare dalle L. 26 a 28 nei titoli di 10/12 a 12/14 denari. Le sedette si pagano da L. 18 a 21: i doppi greggi da L. 7 a L. 8: 50; la strusa da L. 7: 50 a L. 8: 50.

Lione 25 agosto

Possiamo finalmente segnalarvi un piccolo movimento di ripresa che si è spiegato sulla nostra piazza fin dai primi giorni della settimana che si chiude, e ne abbiamo una prova nei risultati della Stagionatura che ha segnato chil: 49,780, contro 32,385 della settimana precedente.

Non bisogna però vedere in questo risveglio altra causa che il puro azzardo, quale d'ordinario presiede agli acquisti che fa un consumo senza confidenza e senza spirito, ed a norma degli affari della giornata e delle impressioni del momento.

Il malessere generale che regna da qualche tempo sul nostro mercato e del quale non è possibile segnarne la fine è dipendente dalle stesse cause che hanno prodotto l'arenamento di cui si lagnano tutti i centri commerciali.

La scarsezza del numerario e l'aggio enorme dell'oro sur un gran numero di mercati stranieri, sono dei forti ostacoli contro i quali vanno ad urtare tutti i rami del commercio. Che se non interrompono affatto il corso delle loro transazioni, è manifesto però che le rallentano e in tali proporzioni, che lo smercio molto ridotto delle loro mercanzie non si può fare che a cattivissime condizioni.

Che ne potrà adunque risultare da questo stato di cose? Fra il produttore di sete che appoggia le sue pretese sulla generale riduzione delle esistenze, sulle cattive notizie che si ricevono del raccolto nella China, e sui giornalieri bisogni di un consumo completamente sprovvisto di materia prima, e il fabbricante di stoffe che ha fare con compratori assolutamente scoraggiati e che non può ripromettersi che vendite cattive e poco rimuneratrici, chi avrà il sopravvento?

È affatto impossibile di poter prevedere il risultato di una lotta d'opinioni che sono entrambi basate sopra serie e solide ragioni.

Ci scrivono dal mezzogiorno che non avvi cambiamento di sorte su quei mercati. Malgrado la calma che perdura tuttora, i prezzi si mantengono non per tanto fermi, perchè i detentori contano molto sull'avvenire a motivo che le sete non sono punto in abbondanza. La strusa si paga da fr. 12 a 13 pelle qualità a fuoco, e da fr. 15 a 16 la qualità a vapore; i doppi filati da fr. 18 a 20.

Torino 25 agosto

La nostra Stagionatura ha registrato nel corso della ottava: 44 balle organzino — 10 balle trama — 66 balle greggia, e 7 balle di articoli diversi: in tutto chil. 8397.

Malgrado che questo quadro presenti delle cifre di rilievo, non debbesi però inferirne che siasi verificata ripresa nelle contrattazioni, perocchè la calma, in cui l'articolo è caduto quindici giorni sono, continua tuttavia e tende piuttosto ad aumentare che a diminuire.

I prezzi però dell'articolo principale rimasero fermissimi in virtù dell'eccessiva scarsità dell'articolo; scarsità che va a riscontrarsi anche maggiore delle previsioni di mano in mano che le filature esauriscono i lavori.

Le contrattazioni della settimana si limitano a qualche isolato ballotto di organzini, sostenuti a prezzi vantaggiosi superiormente alle L. 120 per la specialità della marca e del lavoro, ed a qualche balla spezzata di greggia per le quali si è notata piuttosto una tendenza al declinio, che maggior sostegno sui limiti precedentemente raggiuti.

Gli affari che aumentarono le operazioni della condizione si riferiscono quasi unicamente alla consegna dei precedenti contratti: quelle segnate sotto il titolo articoli diversi alla specialità dei doppii filati pei quali si fecero lire 26 a 32 secondo la finezza del lavoro.

Nei cascami calma completa e ribasso, che oramai si può ritenerlo effettivamente constatato in ciascun articolo.

Le struse che venti giorni fa si sono pagate lire 19 e 20, oggi troverebbero difficile collocamento da L. 16 a 18.

I doppi filati ebbero pure un declinio di lire 2.

I doppi in grana mancano affatto di domanda, e lo stesso avviene del galettame di cui a tutt'oggi non si registrano avvenuti che vari contratti a prezzi che variano da lire 12 a 16

GRANI

Udine, 1 settembre.

I mercati delle granaglie hanno presentato una pronunciata fiacchezza per tutto il corso della settimana. Hanno fatto difetto i compratori della montagna che pare non sentano almeno per ora certi bisogni, e la speculazione se ne tenne in disparte pella poca confidenza che nutre pell' articolo. Le vendite adunque furono molto limitate ed i prezzi hanno provato in conseguenza un notevole ribasso.

Prezzi Correnti

Formento nuovo	da "L.	16.—	ad "L.	17.50
Granoturco vecchio	»	11.—	»	12.50
» nuovo	»	8.50	»	9.50
Avena	»	10.50	»	11.50

Olintó Vatri *Redattore responsabile.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.